Notiziario

GRUPPO ALPINI VARESE

Settembre 2020 numero 177
distribuzione gratuita, riservata ai Soci

Sped. in A.P. Art. 3 70% DCB VARESE Tab. D
Supplemento al n°2/2020 del periodico " PENNE NERE"
GRUPPO ALPINI VARESE - Via degli Alpini 1 - Varese

Alpini in città 2020 ...

... Noi ci siamo

Anno da dimenticare, questo 2020, ci ha reso veramente fragili davanti ad un virus che arrivato e presentato, come poco più che una semplice influenza da non sottovalutare, ha stravolto la nostra quotidianità, cosa che non succedeva dagli anni della seconda guerra mondiale.

Se permettete, i primi segnali dati dai cittadini, erano molto simili ai comportamenti tenuti dal popolo in occasione della discesa in campo delle nostre Forze Armate per la guerra del Golfo del 1990, cioè assalto ai supermercati per tutto ciò che riguardava i generi di prima necessità, dove addirittura cercavano, con metodi di qualsiasi natura, di accaparrarsi non solo dagli scaffali espositivi, ma togliendo anche da carrelli già carichi di altri clienti, ciò che ritenevano necessario per i giorni successivi.

Tutto questo però, in questa occasione, è durato solo un breve periodo, in quanto quasi immediatamente i governanti hanno stoppato la problematica decidendo che per evitare o rallentare la pandemia si doveva stare a determinate condizioni/restrizioni evitando il più possibile le uscite non necessarie.

In questa difficile ottica, anche tutte le nostre manifestazioni di importante presenza, sono state proibite come ad esempio la nostra Adunata Nazionale e non solo quella.

Il Gruppo Alpini di Varese ha da subito seguito le direttive, ma ha sempre cercato di poter essere disponibile per ogni necessità che veniva prospettata dagli organi istituzionali in campo sociale.

Tra le tante opportunità di servizio, ha deciso di non realizzare la tradizionale Festa della Montagna con tutti i crismi degli anni precedenti, ma visto il momento in cui serviva un messaggio d'incoraggiamento, ha voluto e creduto di organizzare una distribuzione, di alcuni piatti tipici della nostra festa, grazie alla possibilità di effettuare un asporto degli stessi piatti.

È stato un successo nel quale noi stessi non credevamo e veramente emozionante é stato incontrare tante persone che hanno seguito questa nostra iniziativa, nonostante gli oltre 35 gradi all'ombra.

Oggi, dopo aver ricevuto tanti complimenti, ci permettiamo di definirci enormemente soddisfatti per le belle parole sentite e per aver concesso a molti qualche spensierato attimo estivo.

Nella speranza che "ALPINI IN CITTÀ 2020", resti solo un episodio di questa annata bisestile, abbiamo comunque capito l'affetto che tanti cittadini provano per la nostra Associazione, che siamo orgogliosi di rappresentare con il massimo impegno e con grande moralità, consapevoli di rappresentare un ruolo importante nel nostro territorio.

Termino con il solito ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato all'organizzazione di questo evento, che ha comunque presentato anche difficoltà gestionali, in quanto gli assembramenti andavano verificati anche tra i volontari presenti mettendo alla prova le nostre capacità di adattamento.

W L'ITALIA, W GLI ALPINI
W IL GRUPPO ALPINI DI VARESE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI VARESE
21100 VARESE - VIA DEGLI ALPINI, 1
TEL. - FAX 0332 484 396
● e-mail varese@ana.it ● www.ana-varese.it

GRUPPO ALPINI DI VARESE

AIUTA GLI ALPINI AD AIUTARE

UN MODO DI FARE IL BENE

QUEST'ANNO A NATALE FAI UN REGALO BUONO E SOLIDALE!

PRENOTA IL PANETTONE O IL PANDORO DEGLI ALPINI CON UN'OFFERTA MINIMA DI 10,00 €

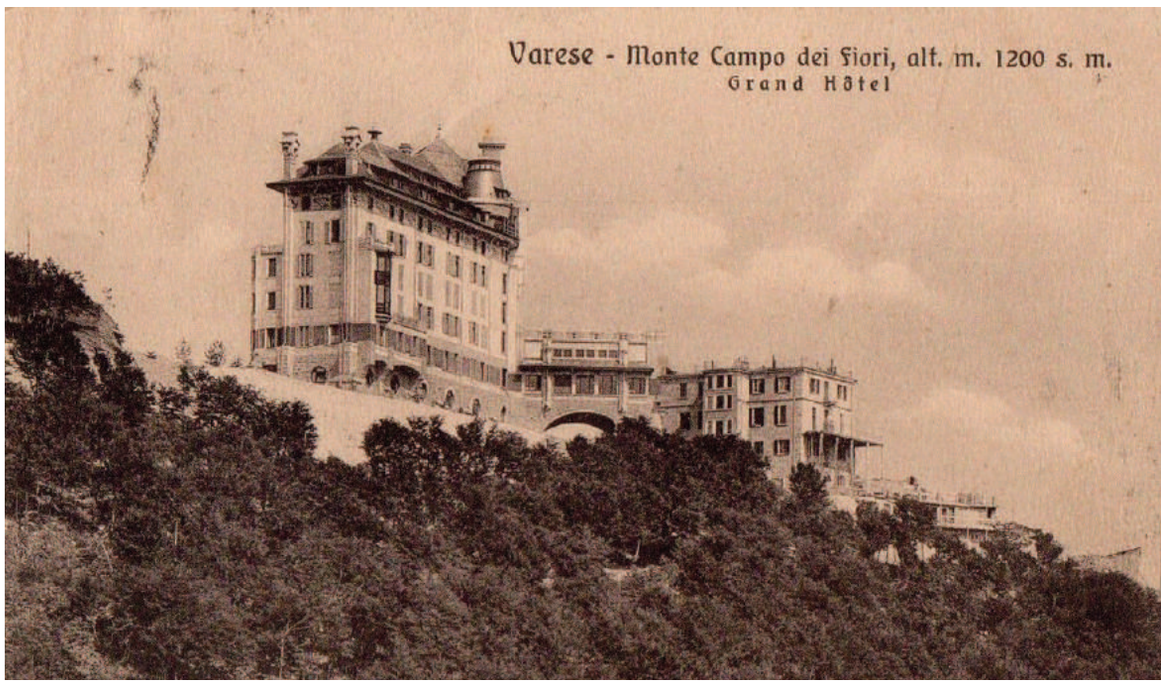
IL RICAVATO SARA' DESTINATO A FINANZIARE:

- *La donazione di un ecografo all'Ospedale di Tradate - Reparto Medicina*
- *La donazione di un cane guida per non vedenti*
- *La donazione di un'attrezzatura per attività sciistica di disabili*
- *Inoltre una quota sarà destinata dall'A.N.A Nazionale ad interventi a favore di realtà bisognose a seguito dell'emergenza COVID-19.*

Prenota al più presto il tuo panettone o pandoro inviando un email a:
panettonedeglialpini@gruppoalpinivarese.it
oppure un whatsapp a Felice:
338-8654470

Il Grand Hotel Campo dei Fiori

Il luogo che da sempre accoglie la nostra Festa della Montagna



Agli inizi del 1900, il Campo dei Fiori iniziò il suo sviluppo escursionistico divenendo una delle mete più ambite dai varesini dell'epoca. Sul monte Tre Croci venne fatta sistemare una grande croce di marmo lavorata da Ludovico Pogliaghi, in sostituzione di alcune croci di legno.

Nel 1910 iniziarono il lavori di costruzione del Grand Hotel Campo dei Fiori che venne inaugurato nel 1912 , così come la stazione della funicolare e il ristorante; vennero realizzati secondo i dettami dello stile liberty che in quel tempo era in voga soprattutto a Varese.

All'interno del Grand Hotel venivano ospitate le personalità più importanti del tempo (marchesi, principi, ecc.) e la ricca borghesia locale e internazionale.

Il periodo roseo durò fin dopo la Seconda Guerra Mondiale conoscendo uno sviluppo ad oggi impensabile; iniziarono poi a cambiare le mode: i milanesi e i turisti più affezionati al nostro territorio preferirono il mare e il turismo varesino ne risentì molto.

Ne seguì, come logica nel 1958 la chiusura delle tranvie e funicolari (oggi da molte rimpiante!), e nel 1968 la cessazione dell'attività turistica e di ristorazione del Grand Hotel Campo dei Fiori.

Nonostante il degrado, l'area dell'albergo ha conservato un notevole fascino ed è ancora meta di appassionati, studenti d'arte ed escursionisti, che usufruiscono dei sentieri circostanti per salire all'albergo e al monte retrostante.

A far rivivere la montagna, da oltre 40 anni, si impegnano gli Alpini del Gruppo di Varese: nella settimana di Ferragosto sul piazzale antistante l'Hotel organizzano la loro "Festa" riuscendo a richiamare alcune migliaia di persone sul "più bel balcone di Lombardia".

Dalle memorie di un artigliere da montagna - Maniglio Botti

Rovistando fra i miei appunti mi sono trovato fra le mani un dattiloscritto di Maniglio Botti relativo al suo servizio militare in occasione delle Festività natalizie. Ho pensato quindi di pubblicarlo ritenendo che la cosa migliore per ricordare un amico "andato avanti" sia riproporre le sue memorie terrene...

A Vipiteno da qualche tempo non ci sono più muli. I cento quadrupedi sono passati sotto il maglio della riforma delle truppe alpine, e adesso obici e materiali del famoso orobico gruppo Sondrio sono tutti autotrasportati.

Senato, Arturo, Dulio, Fiore, tanti altri…..vecchi amici sono stati costretti a far fagotto. E' difficile pensare alla Caserma "De Carolis" senza abbeveratoio, senza "ufficio maniscalchi", senza nemmeno un mulo che scorazza per il campo sportivo inseguito da tre quattro conducenti con in mano una manciata di fieno o di avena.

Era il "colore " di quell'ambiente, in verità, un po' tetro. Le scuderie della cinquantunesima davano proprio sulla piazza delle adunate. I muli al filare accoglievano subito l'ospite e accolsero anche me una domenica di autunno di dieci anni fa.

Prima di allora non avevo mai visto un mulo. In caserma scendendo dal camion che mi aveva "benignamente" prelevato alla stazione di Vipiteno-Sterzing scambiai i muli per cavalli !!. Che mai ci stavano a fare i cavalli fra gli artiglieri da montagna ?

Tre mesi dopo di muli ero diventato un esperto. Li riconoscevo uno per uno, dall'andatura, anche di notte; ne intuivo il carattere, l'umore della giornata e pensavo che non vi fosse in natura animale cosi utile e necessario.

Espletati tutti i doveri burocratici e non della prima vita militare: Car avanzato, giuramento, corsi di incarico, ecc. mi trovai ben presto a mio agio nell'olezzante caldo delle scuderie. E andava anche bene, almeno se guardavo la meteorologia, dato che quell'inverno si annunciava gelido, e ventoso al punto di tener ancora lontana sua maestà la neve. Quindi, potendo scegliere fra i turni di guardia smontante alla porta e i servizi di scuderia, di gran lunga si preferivano i secondi.

Sotto Natale la caserma si era quasi svuotata. La mia licenza sarebbe arrivata per Capodanno o, nella migliore delle ipotesi, all'Epifania.

Il giorno di Santo Stefano mi trovai a dover accudire una trentina di muli cosiddetti "inabili", quelli cioè che a causa di difetti fisici o altro non venivano utilizzati nelle marce, ma solo per servizi interni. Molto presto avrebbero lasciato la caserma e per qualcuno la prospettiva non era certo delle migliori.

C'era l'Orbitale che aveva difficoltà respiratorie in discesa: quando saliva tirava più di un CM, ma in discesa non c'era niente da fare, si bloccava e strabuzzava gli occhi.

La Rupe una muletta nera con una striscia bianca sul muso. Soffriva di un malessere psichico ….che so, una specie di esaurimento nervoso. In parole povere era letteralmente pazza.

La Rupe veniva tenuta in disparte perché non legava più con nessuno. A malapena prendeva il cibo dai conducenti che cercavano di allietarla in tutti i modi, lei rifiutava anche i complimenti.

Avevo trascorso il pomeriggio in tranquillità, seduto sulle balle di paglia a leggere i fumetti, sicuro che nessun ufficiale sarebbe venuto a fare ispezione.

E sollevai la testa. I muli erano tutti pacifici e al loro posto tranne uno. Esso, stava stravaccato sulla lettiera. Con le buone e con le cattive cercai di rimetterlo in piedi. Niente. Mi guardava con il suo musone mite, poi abbassava gli occhi verso il ventre. Voleva dirmi che era malato e che soffriva ?

Perdere un mulo, anche "inabile", non era cosa da poco. Andai in infermeria: il nostro veterinario era in licenza: lo sostituiva quello degli alpini.

Mentre correvo a rotta di collo verso la caserma del Morbegno vedevo che la mia licenza di Capodanno si stava nebulizzando in quell'aria pungente.

Trovai il veterinario. Un alpino magro e piccoletto. Era in borghese e si stava sorseggiando un the al Circolo Ufficiali. Venne così, quasi con il the in mano, correndo anche lui.

Esso stava male per davvero. Colite? Blocco intestinale? Chissà, la diagnosi del veterinario non fu chiara.

Portammo il mulo nel travaglio sottoponendolo a tutte le cure possibili. Il veterinario tentò, esplorò. Gli fece anche un clistere con un aggeggio che sarebbe offensivo chiamare "peretta", ma era molto somigliante anche se di dimensioni diverse.

La sera di quel giorno di Santo Stefano è indimenticabile: Il veterinario mi disse sarebbe intervenuto l'indomani mattina e mi consigliò che l'unica cosa da fare era far camminare il mulo, tenendolo il più caldo possibile. Andai avanti e indietro tutta la notte con Esso sempre più barcollante e per la malattia e per le venti coperte, tutte quelle del corpo di guardia, che gli avevo messo sul groppone.

Sopravvisse, per mia fortuna, fino a quando terminò il mio servizio. Due giorni dopo ero di guardia alla porta: il caporale di giornata, Vassena, di Valmadrera, mi venne a cercare.: "Tu che sei giornalista – disse – scrivi un po' qualcosa sul registro, io non so cosa mettere giù" Stetti con la biro in mano per cinque o sei minuti, poi scrissi tre parole "Esso è morto".

Vassena mi guardò con sospetto e compatimento, prese il registro e se ne andò.

Maniglio Botti

Festa della Montagna, come sempre anche se a metà

In questo "periodo covidiano" le norme di buon senso e le regole ministeriali hanno condizionato i momenti fondamentali della vita alpina: l'Adunata Nazionale e, per Varese, la Festa della Montagna. L'Adunata, inizialmente spostata ad ottobre, è stata rimandata all'anno prossimo. La Festa della Montagna, c'è stata invece, anche se 'ridimensionata'. Dopo molto discutere e dopo aver persino montato le strutture al Campo dei Fiori, dopo aver persino ipotizzato di azzerarla del tutto, alla fine si è convenuto di fare la "Festa" in piccolo per dare un segno alla città, con l'iniziativa "Alpini in città 2020, noi ci siamo". In sede, in Via degli Alpini è stato organizzato un 'centro-distribuzione' che ha provveduto alla consegna dei sacchetti contenenti i piatti tradizionali della Festa: polenta salsiccia e funghi e polenta e zola, secondo la regola del "take away". Chi ha voluto, ha potuto ritirare il cibo che ha sempre trovato al Campo dei Fiori, ed è andato a consumarlo a casa. Grazie al doppio ingresso della sede, è stato possibile creare un ingresso e una uscita controllate facilmente, secondo le direttive ministeriali; all'interno la cassa e poi i solerti addetti al rancio hanno provveduto a riempire i sacchetti che sono stati consegnati all'uscita. Si è stabilita la fascia oraria del mezzogiorno e quella della sera e più persone sono state poste a controllare. C'erano regole e sono state rispettate per non esporre nessuno al rischio contagio e agli assembramenti. Certo è stato profondo il rammarico della mancata presenza al Campo dei Fiori, ma il giorno dell'Assunzione alle Tre Croci è stata celebrata la Messa in ricordo di tutti coloro che sono andati avanti.

Inoltre il 7 agosto un altro piccolo gruppo è salito al Campo dei Fiori ad issare il Tricolore; a conclusione della giornata di Ferragosto il gruppo è salito nuovamente ad ammainare la Bandiera.

Il Tricolore ha sventolato come ogni anno.

E' stata una scommessa, vinta.

Rosalba Ferrero

PILLOLE DI VITA ASSOCIATIVA

Nel rispetto delle norme anti-Covid Domenica 6 luglio il nostro Socio Roberto Donatelli ha presenziato nella ricorrenza del Centenario alla Cerimonia Evocativa sul Monte Ortigara

Su invito del Presidente dell'Autodromo di Monza, l'amico Giuseppe Redaelli, domenica 6 settembre il nostro Capo Gruppo Antonio Verdelli e il Socio Umberto Croci hanno assistito al Gran Premio automobilistico d Monza. Con l'occasione erano presenti il Coro della Sezione di Varese e la Fanfara Alpini di Asso che hanno eseguito l'Inno Nazionale.

"Alpini in città 2020" questo è il nome che il Gruppo Alpini Varese ha voluto dare alla Festa della Montagna di quest'anno ... non annullata, ma rivisitata con un più che lusinghiero successo.

Domenica 3 settembre, il Socio Sergio Rossi ha voluto far conoscere a un gruppo di amici del CAI varesino quello che viene definito un capolavoro di ingegneria militare: la Strada delle 52 gallerie sul Monte Pasubio.

"Aggiungi un pAsto a Tavola... con la torta solidale" Venerdi 25 ottobre L'Associazione Varese Solidale ha consegnato i contributi raccolti con la vendita delle torte di pane che ci ha visti fattivamente coinvolti.

Nel mese di ottobre abbiamo aiutato l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla nella vendita dei loro sacchetti di mele solidali.

Sci Club Società Escursionisti Campo dei Fiori

Coro A.N.A. Campo dei Fiori

In ritardo rispetto al termine della scuola di sci, ma leggermente in anticipo rispetto alle nuove restrizioni anti covid abbiamo premiato i nostri piccoli e grandi sciatori.

Per informazioni :
www.sciclubcampodeifiori.it
sciclubcampodeifiori@libero.it

ATTENZIONE!!
IL NUOVO NUMERO TELEFONICO DELLA SEDE E' 0332 484396

CAMBIA ILGIORNO DI APERTURA DELLA SEDE
CI VEDIAMO TUTTI I MERCOLEDI DALLE 21.00 ALLE 23.00

Un coro... Cuori e voci. Cuori che fanno vibrare lo strumento più affascinante. E più difficile da dominare. Ma anche il più melodioso da ascoltare, lo strumento più antico: la propria voce... se stessi. È il cuore che trasforma i suoni in canto. E il canto in arte Perché è il cuore che fa vibrare le corde vocali. E che fa vibrare il cuore di chi ascolta... "Nulla c'è più nobile del canto, virtù salvatrice di umanità. Per questo quando un popolo canta c'è da sperare ancora. Nulla fonde animi e caratteri quanto un coro, quando è vero coro; quanto sentirsi componenti di un coro, allora l'appuntamento, il ritrovarsi e il sentirsi presenza necessaria a cantare, è come un convenire di innamorati. Allora il sacrificio diventa spontanea gioia e stima per vivere! Il canto ci mostra una realtà che merita di essere desiderata, ci mostra noi stessi come dovremmo essere se fossimo meritevoli del mondo. La voce umana, elevata nel canto, crea l'occasione di sciogliere per un istante i catenacci dell'universo, permettendoci di scorgere un frammento di ciò che nascondono: un lampo dell'ineffabile.

da Padre Maria Turoldo

Te se rivà de nascundòn te se cascià in tutt i cantòn
Te fai tribulà tuta la gent: dutùr, infermér, e chi l'ha perdù i parent.
Le dura questa pandemia. Te metù in ginòcc la mia lumbardia.
Fa niént, num molùn nò tant facilmént...
... anca se te fa murì purtròp tròpa gent
Ch'el disaster chi, a nùm, te duvevét minga fal.
Adéss sem propi stuf e te casciùm fora di ball !!!!

Anonimo

*Hanno collaborato: Silvio e Gianni Botter , Dino Giambartolomei, Rosalba Ferrero, Antonio Verdelli, Maniglio Botti, Lorenzo e Maria Mai e *Titivillus.*

Titivillus è un simpatico demone dispettoso che nel medioevo si credeva fosse il responsabile di tutti gli errori di scrittura. Quindi... riteniamo doveroso inserirlo fra i collaboratori del nostro Notiziario.